

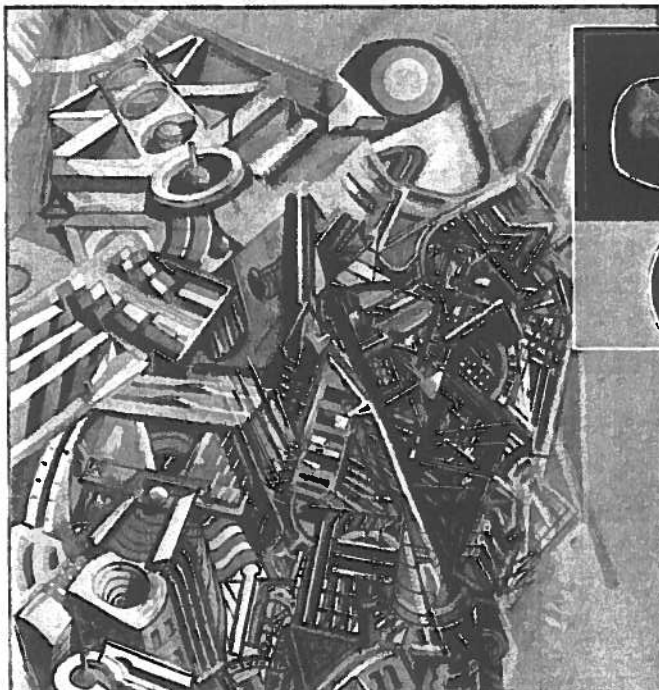
in mostra una fondazione Steiner 40 opere dell'artista che ha saputo attraversare con insimilitudine suoi e correnti

Dario Mellone, pittore del profondo

Marta Brevi

È un pittore del profondo, Dario Mellone in mostra alla Fondazione Steiner di corso Magenta 61 fino all'11 marzo, profondo inteso come prospettico, come capacità di dare dimensione a tutti i suoi soggetti. Un artista che ha saputo attraversare con disinvoltura diverse correnti e stili artistici, destreggiandosi sul filo dell'astrattismo, ma senza mancare mai di potenza espressiva. L'antologica, la prima in assoluto dalla scomparsa del pittore, «che soltanto recentemente - come dice Martina Corgnati curatrice della mostra - sta ottenendo il dovuto riconoscimento e comprensione critica, dopo anni di isolamento e talvolta d'aperte delusioni» mostra l'attività di artista, che si celava sotto quella più pubblica di illustratore e disegnatore del *Corriere della Sera*.

Tra i lavori in galleria anche le «Città» e le ultime «Teste»



ARTE ASTRATTA
A sinistra «Paesaggio meccanico» del 1973 fa parte della serie delle città futuristiche, a destra «Composizione con busto rosa» del 1977, lavoro sul corpo che si riallaccia alle riflessioni dell'artista sul rapporto dell'uomo con la tecnologia

SMART MARKET

Libri, dischi e giochi al Forum di Assago

Torna «Smart Market». Oggi dalle 10.30 alle 18 torna al Forum di Assago torna uno dei più grandi mercati dell'usato della Lombardia, che raccoglie quanto di più bizzarro ed eccentrico si trova nei salotti e nelle cantine di centinaia di privati, trasformati in commercianti per un giorno: dal vintage ai libri, dai gioielli ai fiori secchi. L'appuntamento cade quest'anno alla vigilia del carnevale ed è dunque un'occasione imperdibile per frugare tra le coloratissime bancarelle dell'abbigliamento e degli accessori alla ricerca di tesori e idee per i travestimenti più originali. Anche per i collezionisti più stravaganti e per tutti gli amanti degli affari d'oro Smart Market presenta una vera e propria caccia a tesori e rarità e li tutto a prezzi convenienti. Rovistando tra le migliaia di articoli dei diversi espositori sarà infatti facilissimo imbattersi in pezzi unici per le proprie raccolte: da libri e dischi in vinile a lampade antiche e modellini di ogni genere, fino a mobili e suppellettili d'antiquariato e modernariato, fumetti, giocattoli dei tempi della nonna, monete, preziose litografie, elettrodomestici degli anni '60, etc. Sorprese a non finire anche per gli appassionati dei prodotti fatti a mano: da collane in pietra dura, a cornici in ferro battuto, oggetti in pasta di sale, album e rubriche in cartongesso, composizioni di fiori secchi e centinaia di articoli di découpage.

Il percorso espositivo copre un arco temporale che va dal 1965 fino agli anni Novanta, quaranta opere che spaziano dalla serie di futuristiche «Figure nello spazio» fino alle corpose «Teste». Nel 1965, dopo l'avvio come autodidatta accanto alla moglie Antonietta, esordisce con «Figure nello spazio», immagini dinamiche che tagliano in obliquo la tela, figure umane accennate che si sovrappongono e mescolano a macchine appena abbozzate, creando un naturale effetto di movimento. Segue, come uno squarcio nel figurativismo che ammiccia ai movimenti del primo Nove-

cento, dal futurismo al realismo esistenziale, la serie delle «Strutture cellulari» (1967-69), un inno al puro astrattismo. Triangoli che si ripetono sulla tela in modo ossessivo, di cartone dipinti, di metallo, danno vita a un mondo fatto di luci e di ombre, di dossi e di valli in un susseguirsi ritmico. Ecco che l'artista prospettico si fa sentire, in «una duratura relazione di affinità - come dice la Corgnati - anche se in buona parte inconsapevole, con l'arte americana degli stessi anni, l'All-over... una dimensione operativa non troppo diffusa nella pittura italiana ed europea degli anni

Il percorso espositivo copre un arco di tempo che va dal 1965 fino agli anni Novanta

'60, a cavallo tra pop e concettuale».

Le linee frammentate dei triangoli si trasformano in morbide curve che escono dalla tela: sono le «Figure biomorfe» composizioni di tubicini di plastica rosa anodati su di loro o lasciati liberi di «muoversi» in «Black out metaplastico» (1975).

Una sintesi, se così si può chiamare, tra astrattismo e figurativismo si ha con i corpi legati, traforati da viti, bulloni, corde, tubi.

«Le trasformazioni che l'uomo subisce nell'adeguarsi al predominio della tecnologia e delle nuove condizioni sociali, comporta una deformazione morfologica dell'immagine» diceva Mellone, che dava vita a «Figure» e «Mutanti» (1975-6). Il discorso prende forma, si rende spaziale con le «Città del futuro» (1974-6)

e «Paesaggio meccanico» (1973) volumi dai colori contrastanti, che si espandono sulla tela in maniera caotica e spiazzante, sovrappaccando l'osservatore.

Si arriva, infine, alla serie delle «Teste»: dalle maschere meccaniche e pop che risentono delle avanguardie storiche (1975), alle «Teste» espressioniste degli anni 90, struggenti nelle loro pennellate corpose, che ben rappresentano l'angoscia e il turbamento profondo, appunto, dell'uomo.

La mostra, a ingresso libero, è aperta dal martedì al sabato, orari 10-13 e 14-19, lunedì 14-19.